

Gita a ...

Al Campo dei Fiori, 150 anni dopo

Una guida di metà Ottocento per scoprire ancora oggi i mille punti panoramici offerti dalla "montagna di Varese". Sacro Monte e Campo dei Fiori, in questa quinta puntata alla scoperta delle più belle balconate varesine.

A mezzogiorno l'ampia vallata del Po si confonde col lontano orizzonte là dove, come nastro d'argento, luccica il corso del nobile fiume e si vedono adombrate le prime creste degli Appennini". E' trascorso quasi un secolo e mezzo da quando uno storico locale, Eugenio Galli, pubblicò la sua Guida al Sacro Monte. Nel frattempo sono cresciuti i paesi e le città, il piano urbano s'è infittito di strade, la desolata landa di Malpensa s'è trasformata in un aeroporto intercontinentale che calamita l'attenzione di chi guarda a valle. Ma per fortuna il Po (che da quassù, per la verità, non si vede,

sostituito dall'affluente Ticino) continua il suo corso millenario e gli Appennini segnano ancora l'orizzonte nelle giornate di limpido favonio. Siamo sulla montagna di Varese, il Campo dei Fiori, primo baluardo prealpino per quanti, risalendo la pianura milanese, sono diretti a nord. "Il più bel balcone di Lombardia" secondo il romantico Stendhal.

Campo dei Fiori, "Il più bel balcone di Lombardia" secondo il romantico Stendhal.

UN INNO VERSO LA PATRIA APPENA NATA

"La gigantesca catena delle Alpi, dagli eterni ghiacciai, ad



Al Forte di Orino

occidente, a settentrione ed a levante si avvanza sino alle Prealpi che circondano il Lario, il Ceresio e il Verbano” scriveva il Galli nel 1865. L'Italia era un bimbo in fasce o poco più e la descrizione geografica del panorama che si gode dai mille metri della montagna suonava come un inno d'amore verso la patria conquistata da poco. Rimane il fatto che, lasciata l'auto nei pressi del Grand Hotel (o, meglio, al Sacro Monte e da lì a piedi per via delle Pizzelle) e intrapreso il breve cammino che giusto di fronte all'ex-albergo s'inerpica sull'ultimo sperone roccioso (cima Tre Croci), gli occhi e l'anima possono godere di un orizzonte a 360 gradi, dalla catena elvetica

perennemente innevata ai rilievi verdi del Comasco, dalle rocce dell'Ossola alle acque dei laghi. E rendersi conto del mare di boschi che caratterizza ancor oggi la plaga varesina, ma non solo, in una tavolozza di sfumature che all'inizio dell'estate offre il meglio di sé.

Gli occhi e l'anima possono godere di un orizzonte a 360 gradi, dalla catena elvetica perennemente innevata ai rilievi verdi del Comasco, dalle rocce dell'Ossola alle acque dei laghi.

DALLA VIA DELLE CAPPELLE A PUNTA PARADISO

"I minori laghi di Varese, di Monate, di Ternate ed altri meno importanti, specchiando il limpido e splendido cielo nelle loro acqua increspate scintillano come gemme frangenti i raggi del sole. I paeselli, i borghi, le lontane città, gli ameni colli popolati di case e di vigneti, le fertili campagne coltivate con ogni più generosa cura, danno alla sottoposta pianura lombarda l'aspetto d'un immenso delizioso giardino". Così dal Sacro Monte (coni di luce tutto sommato poco noti sono i loggiati che circondano alcune Cappelle lungo

la Via Sacra: offrono punti d'osservazione insoliti su Varese e non solo), come dal "piazzale del cannone", due passi dalla casermetta ancora oggi in servizio regolare, che si raggiunge lasciando in pochi minuti la cima Tre Croci verso nord; così anche dal Forte di Orino, forse l'unico manufatto bellico della Grande Guerra in territorio comunale, che si raggiunge con comoda mulattiera dopo aver intrapreso per poche centinaia di metri la stradina asfaltata, dove poi l'asfalto lascia il posto allo sterrato; al ritorno, prima di uscire dal bosco, sulla sinistra

Il Forte di Orino, forse l'unico manufatto bellico della Grande Guerra nel territorio del Comune di Varese.

prendete un sentiero che in un quarto d'ora conduce alla Punta Alianti, un pratone dal quale (erano gli anni Trenta) temerari piloti lanciavano i loro mezzi silenziosi per poi atterrare in riva al lago). Da non scordare, infine, Punta Paradiso, la vetta del Campo dei Fiori con i suoi 1226 metri d'altitudine, dove sorge la Cittadella di scienze della natura diretta dal professor Salvatore Furia. Una bella stradina che si diparte dal piazzale panoramico, dove ricomincia l'asfalto, conduce in uno dei luoghi più incantevoli

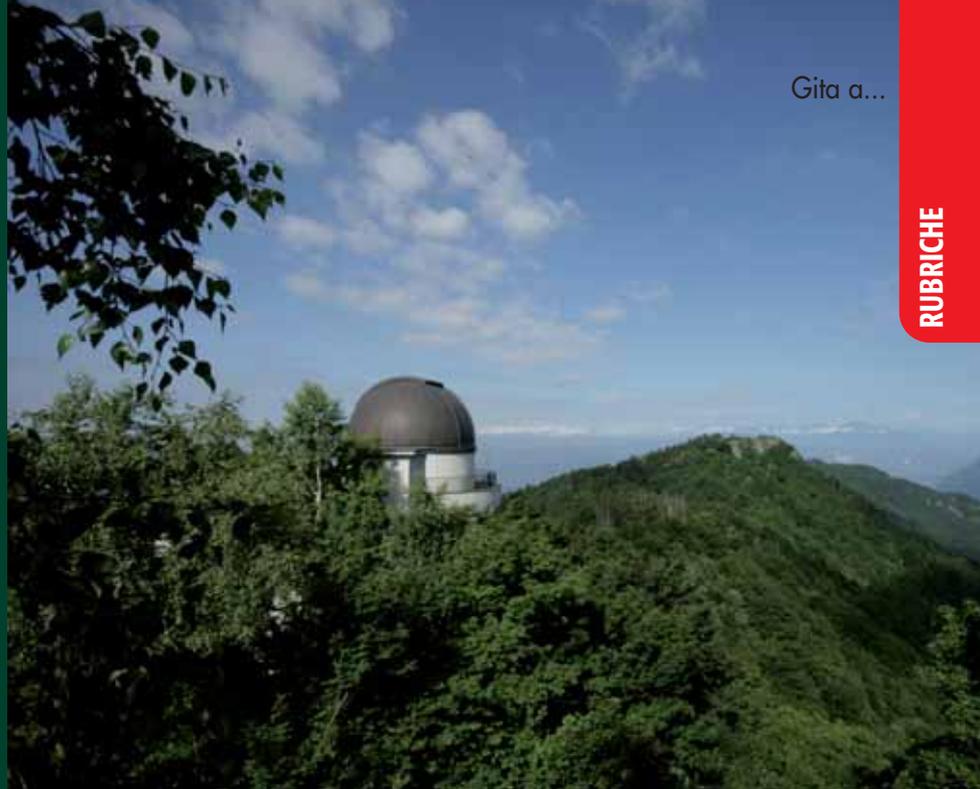
Qui e nella pagina seguente: scorci dal Campo dei Fiori

Al Forte di Orino anche a 87 anni



Vista dal Sacro Monte sopra Varese





Punta Paradiso, la vetta del Campo dei Fiori con i suoi 1226 metri d'altitudine, dove sorgono la Cittadella di scienze e l'Osservatorio astronomico.

della città, dove studio scientifico e contemplazione del Creaio formano tutt'uno. E da dove il panorama da ammirare diventa anche quello del cielo stellato grazie all'osservatorio popolare più frequentato d'Europa.

IL TORRAZZO DI CREMINA? PECCATO VENIALE

"Nelle giornate serenissime, anche senza l'aiuto del cannocchiale, si possono distinguere: il Duomo di Milano, il campanile di Monza, la cupola di San Gaudenzio in Novara, il Santuario di Superga sopra Torino, il Torrazzo di Cremona, il colosso di San Carlo ad Arona...": e qui il nostro storico s'è lasciato prendere la mano, a meno che avesse una vista d'aquila. Ma è peccato veniale che in centocinquant'anni gli avranno perdonato in molti.

Riccardo Prando



AT CAMPO DEI FIORI, 150 YEARS LATER

Campo dei Fiori is Varese's mountain and it is also the first bastion of the Prealps for those who are heading north through Milan's lowlands. "Lombardy's most beautiful balcony" according to the romanticist Stendhal. If you leave your car near the Grand Hotel and take the path just opposite the former hotel, you can climb up the last crag (the Tre Croci or Three Crosses summit). When you reach the top, you'll be rewarded by the breathtaking 360 degree view which stretches from the perennially snow capped Swiss mountain range to the lush Como hills and from the Ossola rocks to the lake shores.

Locali tranquilli e cucina semplice in omaggio alla tradizione

Erano la meta preferita delle uscite mangerecce dei nostri nonni, ai tempi in cui i piatti "minimal" della nouvelle cuisine erano di là da venire e le portate in tavola grondavano sugli casalinghi che richiamavano abbondanti annaffiature di "rosso". Oggi che le abitudini alimentari sono cambiate, mangiare lungo le pendici della montagna varesina conserva tuttavia il gusto delle cose semplici e a portata di tutte le tasche. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, come dimostra la Guida al Campo dei Fiori ed al Sacro Monte di Varese, dal Duemila ad oggi più volte ristampata ed aggiornata, che vanta anche una edizione on-line. Da parte nostra, ci limitiamo a segnalare almeno gli ultimi arrivati in ordine di tempo fra i ristoratori, tutti accomunati da una cucina lombarda in cui dominano grandi portate di salumi, risotti e pastasciutte, polenta e selvaggina quando è stagione: di aspetto giovanile è **"Il Gallo e la Stella"**, poco prima dell'Arco che introduce alla Via Sacra, (0332.228581, aperto d'estate tutti i giorni, offre anche camere con vista); raffinati il **"Colonne"** (0332.224633) ed il liberty **"Al Borducan"** (0332.229616, conserva gelosamente l'antica ricetta del liquore a base di scorze d'arancia che da un secolo dà nome al locale), entrambi a pochi passi dall'arrivo della funicolare sacromontina. Senza tuttavia dimenticare, con terrazzo vista-pianura, il **"Montorfano"** (0332.227027), il **"Sacro Monte"** (0332.228194), a due passi dal Santuario, e, ancora all'inizio della Via Sacra, il tradizionale **"Prima Cappella"** (0332.227097). Quasi in cima al Campo dei Fiori, in un'oasi di ombre e silenzi, è la solitaria pensione **"Irma"** (0332.229125), che viceversa è un locale storico molto caro agli escursionisti. (RP)